



for a living planet®

WWF Italia
ONG - ONLUS

Via Orseolo 12
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 831331
Fax: +39 02 83133202
posta@wwf.it
www.wwf.it
www.panda.org

SINTESI - Dossier WWF "Drought in the Mediterranean – WWF policy proposals" 13 luglio 2006

Siccità nel Mediterraneo – Le proposte del WWF

Il fenomeno della siccità peggiorerà

Il fenomeno della siccità sarà sempre più frequente e violento nell'area del Mediterraneo. **Se le acque non verranno gestite con maggiore responsabilità**, sia negli anni secchi che in quelli piovosi, **la siccità diventerà cronica e le sue conseguenze saranno sempre più devastanti**.

Esempi emblematici della cattiva gestione delle acque nella regione mediterranea sono, nei paesi UE, la continua crescita dell'irrigazione dovuta ai sussidi e, nei paesi che non fanno parte dell'Unione Europea, la grande quantità d'acqua sprecata a causa della bassa efficienza dei sistemi di irrigazione.

La siccità è un fenomeno naturale, anche se spesso viene erroneamente considerato come un evento eccezionale e inaspettato. Ciononostante, a fianco delle cause naturali che la determinano ne esistono altre prettamente antropiche come lo sfruttamento dei terreni e l'utilizzo delle acque che aumentano la violenza della siccità e di conseguenza i suoi effetti. La percentuale mondiale delle aree colpite da periodi di siccità estremi è più che raddoppiata rispetto agli anni '70; in particolare, nel 2005 la siccità ha colpito la Spagna e il Portogallo e nel 2006, oltre a questi due paesi, anche ampie porzioni di territorio di Italia e Francia dovranno fare i conti con periodi prolungati di mancanza d'acqua.

L'impatto economico della siccità che ha colpito l'Europa nel 2003 è stato stimato attorno a 11 miliardi di euro. L'eccezionale ondata di caldo ha causato nel vecchio continente circa 40.000 vittime. Nell'estate del 2005 il Portogallo ha perso circa il 60% della sua produzione di grano (la Spagna il 50%) e l'80% della produzione di mais. In Spagna, si stima che le perdite nel settore dell'agricoltura e nell'allevamento vadano dai 2 ai 3 miliardi di euro. La siccità provoca una maggiore concentrazione di sostanze inquinanti e di conseguenza un peggioramento della qualità delle acque. Sul lungo periodo, è anche responsabile della perdita di biodiversità.

I cambiamenti climatici sono stati riconosciuti come un fattore chiave che provoca la siccità. Con l'aumento delle temperature, le estati secche nell'area del Mediterraneo diventeranno sempre più frequenti e più lunghe di qualche settimana in Italia meridionale, nella regione del Peloponneso in Grecia, nel sud della Penisola Iberica e in Marocco. Qualche bacino fluviale dell'area mediterranea ha già subito una riduzione superiore al 20% delle precipitazioni nell'ultimo secolo. In Italia, il numero dei giorni di pioggia è sceso in media del 12% nel periodo 1880-2002.



La Certificazione CISQ e del Dossier WWF
è certificata dal CERT (cert. n. 06.045)

La missione del WWF è costruire un mondo in cui l'uomo possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:
Associazione Italiana per
Il World Wide Fund for Nature
Via Po, 25/c – 00198 Roma

CF. 80078430586
PI. IT02121111005

Ente Morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74
O.N.G. Idoneità riconosciuta
con D.M 2005/337/000950/5
del 9.2.2005



100% recycled paper

I fattori che peggiorano la situazione nel Mediterraneo

La domanda d'acqua nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo è raddoppiata nella seconda metà del secolo scorso e ha ora raggiunto i 290 miliardi di m³ all'anno. Gli Stati che hanno fatto registrare l'incremento più elevato (più del 2% all'anno) sono la Turchia, la Siria e la Francia; le previsioni da qui al 2025 parlano di un'ulteriore crescita del 25% dei consumi nell'area sud-orientale del bacino del Mediterraneo, in particolare in Turchia, Siria ed Egitto.

Con una media del 65% (48% nel nord, 82% nel sud), **l'agricoltura irrigua costituisce la più grande "divoratrice" d'acqua nell'area del Mediterraneo**. Le aree irrigate sono infatti raddoppiate negli ultimi 40 anni, passando dagli 11 milioni di ha del 1961 ai 20,5 milioni del 2000. Il più grande incremento assoluto si è registrato in Turchia (3,2 milioni di ha) e in Spagna (1,7 milioni di ha).

Inoltre, uno dei problemi più gravi di diversi paesi del Mediterraneo sono i furti d'acqua. In Spagna si stima esistano circa 510.000 pozzi illegali che estraggono 3.600 hm³ d'acqua all'anno provvedendo all'irrigazione di 1/6 delle aree coltivate. In Italia ci sono circa 1,5 milioni di pozzi illegali (300.000 solo in Puglia). Anche in Marocco si registrano gravi problemi di furti d'acqua mentre nel bacino del Konya (Turchia) la metà dei 50.000 pozzi esistenti sono considerati non legali.

Per venire incontro alla crescente sete d'acqua, i governi costruiscono dighe e deviano le acque da bacini ricchi ad aree povere e secche. Spagna, Francia, Turchia e Italia posseggono il più alto numero di grandi dighe (> 10 milioni di m³) del Mediterraneo. La Spagna è leader mondiale della classifica di dighe per abitante; ne possiede infatti circa 1.300 per una capacità totale di 50.000 milioni di m³. Il Marocco sta portando avanti uno dei più ambiziosi progetti di costruzione di una diga del Mediterraneo, anche se in cinque degli otto bacini fluviali la domanda di acqua eccede le risorse disponibili di 396 milioni di m³. Tuttavia, le dighe costruite per accrescere l'offerta di acqua non fanno altro che aumentare ulteriormente la domanda, contribuendo così sul lungo periodo a peggiorare il problema della siccità.

La crescita della domanda d'acqua nella regione del Mediterraneo è ulteriormente aggravata a causa delle politiche inadeguate portate avanti dai singoli stati. Nei paesi dell'Unione Europea il *Common Agricultural Policy* (CAP), ha portato a incrementare il consumo di acqua attraverso i sussidi che hanno provocato uno spostamento dalle coltivazioni basate sulle piogge (come l'olivo o il cedro) a coltivazioni irrigue come il mais e la canna da zucchero. In Spagna, per esempio, la produzione di olive da sempre dipende dalle piogge ma oggi, nella regione di Guadalquivir (Andalusia), è la maggiore consumatrice di acqua. Lo stesso fenomeno accade nei paesi che non fanno parte dell'UE, dove i sussidi nazionali stimolano l'agricoltura intensiva che consuma una grande quantità d'acqua (es. il riso in Marocco).

Altri sussidi che fanno parte del programma UE per lo Sviluppo Rurale sono utilizzati per allargare le aree irrigabili o per mantenere coltivazioni che hanno bisogno di un'enorme quantità d'acqua come il cotone.

Nonostante le varie riforme del CAP degli ultimi anni, nella prassi le aziende agricole non hanno modificato i loro comportamenti alla luce del nuovo approccio suggerito dall'Unione Europea. Questo soprattutto a causa delle elargizioni nazionali di finanziamenti che hanno supplito alle limitazioni previste dalle riforme del CAP. In Spagna, per esempio, nuove misure agro-ambientali sono state adottate nel 2005 per mantenere per altri 5 anni le fattorie di cotone nello già stressato bacino del Guadalquivir.

Le proposte del WWF

Il WWF auspica che le politiche europee e nazionali si spostino verso una gestione sostenibile della domanda d'acqua. Incrementare le riserve non è una strada percorribile perché questo porterà nel medio-lungo periodo a distruggere in maniera irrimediabile la risorsa acqua.

Per fare in modo che la siccità non diventi un fattore cronico, i governi devono agire senza esitazione verso la conservazione dei bacini di acqua dolce. L'approccio che devono seguire si può riassumere in tre punti:

- **Controllare la domanda d'acqua entro limiti sostenibili** (assicurando una corretta gestione dei bacini per il lungo periodo)
- **Aumentare l'efficienza** dell'uso dell'acqua
- **Bilanciare l'allocazione** dell'acqua tra tutti gli utilizzatori

Tuttavia, gli sforzi verso un minore consumo di acqua e una maggiore efficienza da soli non servono a risolvere il problema della siccità perché spesso l'acqua recuperata viene utilizzata per soddisfare ulteriormente la domanda. **C'è bisogno di una gestione integrata della risorsa acqua che prenda in considerazione il suo utilizzo sul lungo periodo così come il perseguimento degli obiettivi ambientali.**

La gestione della domanda d'acqua richiede un cambiamento nel settore dei sussidi all'agricoltura e nelle infrastrutture. I sussidi, come i fondi europei del CAP, devono essere calcolati su strategie sostenibili e realistiche che prendano in considerazione la disponibilità d'acqua e gli impatti sui cambiamenti climatici. Le politiche agricole devono anche assicurare il necessario supporto, per esempio, escludendo dalla lista dei beneficiari dei sussidi chi usufruisce di acque estratte illegalmente.

L'Unione Europea e altri finanziatori continuano a sostenere la costruzione di grandi dighe e altre infrastrutture, anche se queste peggiorano la qualità delle acque e non servono per perseguire una politica di soddisfazione della domanda sul lungo periodo.

Gli investimenti per incrementare le riserve (es. dighe) dovrebbero avere priorità minore perché non risolvono il problema della siccità; i criteri per l'elargizione di finanziamenti dovrebbero basarsi sul

principio di una gestione più saggia e sostenibile delle acque piuttosto che su quello del semplice aumento delle riserve.

Il WWF supporta fortemente tutte quelle politiche che assicurano una maggiore efficienza dell'utilizzo delle acque, in particolare nell'agricoltura. In molti paesi del Mediterraneo i piani di irrigazione richiedono investimenti nelle reti e nei piani stessi per far sì che si risparmi dell'acqua. Le tecnologie più recenti possono aiutare gli agricoltori e chi gestisce le acque fornendo loro dati sui cambiamenti climatici, sul suolo e sulle piante in modo da ridurre gli sprechi d'acqua. Per realizzare queste misure, bisogna fare in modo che gli agricoltori siano preparati utilizzando parte dei fondi destinati agli investimenti per finanziare la loro formazione.

Nell'Unione Europea, la direttiva acque (Water Framework Directive, WFD), fornisce il quadro corretto per migliorare la gestione delle acque. La sua applicazione nei singoli stati e la sua adozione anche nei paesi che non fanno parte dell'UE potrebbe "contribuire a mitigare gli effetti della (...) siccità" (art. 1 WFD). Anche in situazioni di siccità e di scarsità d'acqua, **la WFD può e deve essere utilizzata per conservare e ricreare una buona situazione per le acque, sia in superficie che nel sottosuolo.**

Infine, **la mancanza d'acqua deve diventare una delle più urgenti priorità nelle relazioni tra i paesi che si affacciano sul Mediterraneo o che condividono un bacino fluviale transnazionale.** L'Unione Europea deve assicurare che la scarsità d'acqua è una delle priorità della strategia regionale per i paesi del Mediterraneo dell' European Neighbourhood Policy (ENP). I finanziamenti per supplire la scarsità d'acqua e la siccità dovrebbero essere assegnati compatibilmente a criteri ambientali e alla gestione sostenibile della risorsa acqua.